



TRILOGIA

forme di lupa nel tempo

Kristin Jones

consulenza storica di **Claudio Parisi Presicce**
disegni di **Francesca Fini**

a cura di **Gaia Cianfanelli**

TRILOGIA

*forme di lupa
nel tempo*

In occasione del 2762° Natale di Roma il lavoro artistico di Kristin Jones si presenta alla città per celebrare la sua origine. L'immagine della lupa è la protagonista di **TRILOGIA forme di lupa nel tempo**, un processo artistico in cui tre opere contemporanee sono il risultato della lunga ricerca che l'artista ha condotto sulla storica figura della lupa sotto la guida del Direttore dei Musei Capitolini Claudio Parisi Presicce.

On the occasion of Rome's 2762nd birthday, the artwork of Kristin Jones is presented to the city to celebrate its origins. The image of the she wolf is the protagonist of "TRILOGY shapes of the she wolf in time", an artistic process in which three contemporary works are the result of the artist's years of study on the historical figure of the she wolf, under the guidance of the Director of the Capitoline Museum Claudio Parisi Presicce.

MOSTRA / EXHIBITION _ Musei Capitolini, Sala della Lupa *21 aprile - 18 maggio 2009*

Dodici disegni grafici, esposti nella Sala della Lupa ai Musei Capitolini, raccontano le principali fasi della figura nel tempo, tracciando un percorso visivo dal V sec. a.C.

PROIEZIONI / PROJECTIONS _ Palazzo dei Conservatori *21 aprile 2009*

Cinque lupe luminose delle dodici stampe in mostra si animano sulla facciata del Palazzo dei Conservatori.

INSTALLAZIONE / INSTALLATION _ tra Ponte Sisto e Ponte Mazzini *dal 19 aprile 2009*

Una serie di silhouettes della lupa attraversano Ponte Sisto e le sponde del Tevere in una processione di iconiche figure. Il lavoro è costituito da una selezione di più di quaranta forme di lupa diverse, riprese dagli ottanta disegni ricavati da oltre trecento immagine storiche.



In che modo l'azione di un artista può raccontare il significato di un'immagine antica? E come un'immagine dai contenuti storici e leggendari può diventare opera d'arte contemporanea?

La figura della lupa, rappresentazione narrativa dai molteplici significati e custode dell'intero racconto della fondazione di Roma è stata per molto tempo oggetto di studio dell'artista Kristin Jones che con strumenti e linguaggi artistici differenti ne ha svelato ed attualizzato le diverse forme. Ottanta figure della lupa sono state estrapolate da reperti di epoche differenti, provenienti da più di trecento immagini appartenenti all'archivio dei Musei Capitolini e con un linguaggio pittografico essenziale ne sono stati rilevati ottanta disegni. Come se fossero state ritagliate, da statue, are, monete ed arazzi le lupo di Kristin Jones rimangono fedeli formalmente all'immagine originaria e riportate alla luce, isolate dalle altre figure ad esse vicine, sono rivelate nella loro semplice forma. Non ci sono altri riferimenti che ne specificano significati e valori, ma attraverso un procedimento di sottrazione e di pulizia le differenti raffigurazioni della lupa si presentano nel loro potere formale, depositarie tutte di una memoria personale, tracce della loro storia iconografica lunga quasi tremila anni.

TRILOGIA forme di lupa nel tempo, è un'elaborazione artistica che in luoghi differenti rievoca questa storia di significati e di miti. L'opera si compone di tre momenti in cui è anche la scelta degli strumenti adottati a segnare l'azione artistica contemporanea insieme ai tre luoghi dove essa si sviluppa che ne distinguono inoltre le modalità di fruizione. A raccontare le principali fasi della figura nel tempo una mostra di dodici disegni grafici ai Musei Capitolini proprio nella "Sala della Lupa". Sulla facciata del Palazzo dei Conservatori prendono vita cinque delle dodici immagini: si staccano dalle loro fonti storiche e diventano forme animate ed attuali. Una processione di circa cinquanta lupo di carta d'argento compone l'installazione su Ponte Sisto e sul muraglione del fiume. Così i tre processi artistici definiti da uno stesso titolo ci portano a riflettere su come una stessa opera d'arte inserita in museo può essere riportata nello stesso momento sotto altre forme artistiche e diventare esperienza pubblica. Ed è proprio in questo passaggio che si iscrive il valore dell'opera. È attraverso la figura della lupa che Kristin Jones agisce nello spazio, da opera ammirata e da ammirare diventa opera "aperta" e lo spettatore vi è coinvolto.

E viceversa. L'opera è presentata nei tre diversi luoghi non per essere mostrata, ma è riportata in quei luoghi ad essa legati, contesti della sua figura. Quindi l'opera d'arte non sono i dodici disegni esposti nella "Sala della Lupa" né le animazioni sulla facciata dello stesso palazzo, né l'installazione sulle sponde del Tevere. L'opera d'arte non è più il "che cosa è", ma è il legame che si tende con il contesto, è il "cosa essa produce", quali dinamiche attiva, è la relazione tra opera e spazio: il processo artistico conduce l'opera in una dimensione pubblica. Allora è una trilogia di opere, di linguaggi, di luoghi, ma è soprattutto una trilogia di elementi che insieme compiono l'atto creativo: l'oggetto artistico, il luogo ed il suo pubblico. Lupe fatte d'inchiostro, di luce e di carta d'argento; nel museo, sulla facciata dell'antico palazzo, lungo i muraglioni del Tevere. La creazione dell'opera e la sua ricezione cambia e si adatta, l'opera si ammira o si incontra. È effimera o diventa parte dello spazio come quelle dodici stesse lupe che dal 2005 sono state sul muraglione del fiume e che hanno dato vita al progetto Tevereterno, per il quale questa ricerca è iniziata.

_Gaia Cianfanelli

How does a contemporary artist work with an ancient image? And how can an image with so much historical significance become a work of contemporary art?

For years, Jones has studied the imagery of the She Wolf, a symbol with multiple meanings, the custodian of Rome's mythological foundation. Employing a range of different media and artistic styles, she has revealed the various forms the She Wolf has assumed over the course of time, carrying the icon into the 21st century. In an essential graphic style, eighty drawings were produced. Faithful to the statues, altars, coins and tapestries from which they are drawn, the She-Wolves are brought to light, isolated from the surrounding figures, and revealed in a classic form. There is no reference to any specific meaning or value. Through the process of subtraction and refinement, the different depictions take on a formal power, remnants of time, evidence of the form's almost three thousand year evolution.

"TRILOGY The She-Wolf as Shape of Time" is an artistic elaboration upon a theme that in its varied expressions summons both meaning and myth from past to present. The project consists of three elements, whose site-specific expression engages each of the three locations. An exhibition of twelve prints in the Capitoline Museum's "Sala della Lupa" depicts the principal phases of the figure in time. Five She Wolves are transformed into animated, contemporary shapes, detached from their historical sources on the Façade of the Palazzo dei Conservatori. A frieze of more than one hundred silver silhouettes guard the walled banks of the river and cross Ponte Sisto.

Thus three distinct works, all under the same title and all originating from a single concept, make us reflect on how a work of art can simultaneously exist in multiple forms, yet be experienced as a whole. Working with the figure of the wolf in context, Jones transforms the figure from something to be contemplated in a museum into an "open air" work of art that actively engages the spectator. The project is presented in three different locations, each of which provides the conceptual context for the individual works. "TRILOGY The She-Wolf as Shape of Time" is not only twelve drawings on exhibit in the "Sala della Lupa" or animations on the façade of the palazzo nor the installation on the banks of the Tiber.

The work is not simply its individual elements; it is its bond with the context, “what it produces”, its active dynamic, it is the relationship between work of art and its site. Jones takes the work into a public dimension. It is thus a trilogy of works, of languages, of sites – but it is above all a trilogy of elements that together give rise to the aesthetic experience: artwork, site and the public. She Wolves in ink, light and silver; in the museum, on the facade of a Renaissance palazzo, and along the travertine walls of the Tiber. The creation of the work and the way it is received changes and adapts. The work is admired or experienced. It is ephemeral or becomes part of the space, like the twelve She Wolves that were created in 2005 on the river’s walls, marking the inauguration of the Tevereterno project and Jones’s study of the She Wolf.

_Gaia Cianfanelli

TRIOLOGIA FORME DI LUPA NEL TEMPO
installazione, foglio d'argento
Ponte Sisto e muraglione lungotevere dei Tebaldi, 2009







Il repertorio degli oggetti che raffigurano la lupa con i gemelli conta più di duecento immagini. Si tratta di sculture a tutto tondo, di pitture, di ceramiche, di gemme e soprattutto di rilievi, che decoravano luoghi ed edifici sacri, oggetti di uso quotidiano e monumenti funerari. A queste opere si devono aggiungere i conii monetali, che superano anch'essi il centinaio e che pur nella loro ripetitività erano nell'antichità il veicolo di propaganda personale e statale di maggiore diffusione. Il loro significato è sempre connesso con la volontà di esprimere l'appartenenza, l'identità, la discendenza, la *romanitas*.

Un primo sguardo sull'insieme delle diverse opere permette di cogliere in ogni immagine il legame archetipico e indifferenziato con il racconto dell'origine mitica della città, che alcuni autori antichi hanno tramandato e molti interpreti moderni hanno a loro modo declinato, nel tentativo di scrutare la storia dei primordi. Dal sesto secolo prima di Cristo fino al settimo dopo, e oltre, la lupa che allatta Romolo e Remo appare immutabile.

Dall'intero gruppo di immagini raccolte in occasione della mostra "La Lupa Capitolina" tenutasi ai Musei Capitolini nel 2000, Kristin Jones ha tratto una serie di pittogrammi – sagome campite in nero con poche linee essenziali che delineano le partizioni della forma – attraverso i quali proporre un dialogo serrato con le differenze.

Il soggetto non è più lo stesso, lo sguardo coglie il valore semantico dei segni e delle forme plastiche, e siamo introdotti in una pluralità di atteggiamenti della lupa, che può essere letta in molti modi: talvolta l'animale è una belva feroce, talaltra esprime sicumera verso lo spazio circostante; a volte prevale l'aspetto materno e protettivo, in altri casi la lupa ha forme ridotte rispetto ai due gemelli, che appaiono come giganti; in certe immagini salta agli occhi la vigile attenzione dell'animale, disinteressata dalla presenza dei due neonati, in altre traspare la sua aggressività a difesa della inusitata prole. Posizione delle zampe anteriori e posteriori, sagoma e lunghezza della coda o delle orecchie, forma numero e consistenza delle mammelle, talvolta turgide talaltra avvizzite, direzione e dimensioni della testa, con la bocca aperta o chiusa e con la dentizione ben visibile o nascosta dal muso reclinato, la posizione della lingua e la forma del naso, disegnano tante variabili nella posa dell'animale che veicolano altrettanti modi di percepire

l'immagine della *mater Romanorum*. I tratti anatomici, le caratterizzazioni semplificate della muscolatura, il diverso modo di rendere il pelame, soprattutto nella lunga fila di ciocche disposte sulla schiena e nella giubba limitata o più estesa intorno al collo, determinano una gamma infinita di variabili che si collocano in mezzo ai due poli, selvatichezza estrema o esasperata protezione.

La sequenza cronologica delle diverse lupo mostra un'immagine di Roma che potrebbe apparire come il racconto della sua stessa storia, caratterizzata talvolta da scontri e rapporti di forza con gli altri popoli che gravitavano sul Mediterraneo, talaltra da processi di integrazione, di assimilazione, di accoglimento.

Le immagini della lupa, come il catalogo dei tipi femminili del poeta greco Semonide, sembrano riflettere l'espressione che Roma stessa offriva di sé al mondo.

_Claudio Parisi Presicce

The repertoire of images depicting the She Wolf with the twins numbers well over two hundred. They range from sculpture in the round to painting, ceramics, jewelry and above all reliefs, which decorated sacred sites and buildings, objects of daily use and funeral monuments. To these must, we must add more than a hundred coins, repetitive if you will, but the most widespread vehicle in antiquity of personal and governmental propaganda. Their purpose was above all aimed at expressing affiliation, identity, descent, "romanitas".

An overall survey of the exhibit reveals the archetypal and standard version of the mythical origins of the city in every image, as handed down by artists and artisans in antiquity, and reinterpreted by many more recent artists in their attempts to unfold the story of Rome's very beginnings. From the sixth century BC to the seventh century AD, and beyond, the She Wolf nursing Romulus and Remus never seems to change.

The collection of images in the Capitoline Museum's 2000 exhibit "La Lupa Capitolina" inspired Kristin Jones to create a series of images in which a few essential lines highlight the various types into which the shapes fall, initiating a lively dialogue on their differences.

The subject is no longer what it was; the eye captures the objects' formal value, and we become aware of how the She Wolf's stance changes, suggesting a variety of interpretations. The animal may be shown as a ferocious beast, or there she may be very self-assured in her attitude to her surroundings. The maternal and protective aspect may prevail while in other cases the She Wolf is small when compared with the gigantic figures of the twins. In some images, what strikes the eye is the animal's alertness, heedless of the two infants at her side, while in others she aggressively defends her unusual offspring. The position of the front and hind legs, the silhouette and length of the tail and ears, the shape, number and consistency of the dugs, sometimes turgid, sometimes shriveled, the direction and size of the head, the mouth open or closed and with the teeth clearly visible or hidden by the lowered muzzle, the position of the tongue and the shape of the nose, are all variables in the animal's pose, leading to a rich variety of ways of experiencing the image of the "mater Romanorum".

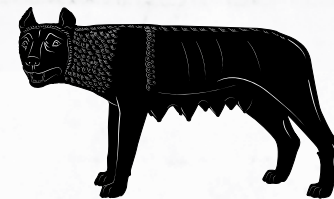
The anatomical features, the simplified characterizations of the muscles, the various ways of showing the coat, above all in the long row of tufts arranged along the back and in the mane that may be limited or spread around the neck, determine an infinite range of variables between the two poles of extreme wildness or exaggerated protection.

The chronological sequence of the different She Wolves gives us an image of Rome that is in a sense the story of its history, characterized at times by clashes and shows of force with the other peoples along the shores of the Mediterranean, at other times by processes of integration, assimilation, acceptance.

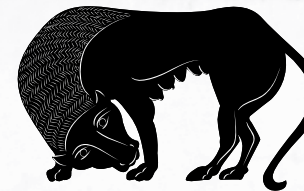
The images of the She Wolf, like the women the Greek poet Semonides catalogues in his iambic satire, seem to reflect the image of itself that Rome offered to the world.

_Claudio Parisi Presicce

TRILOGIA FORME DI LUPA NEL TEMPO
12 stampe
38.43 x 56.84 cm, 2009



1.



2.



3.



4.

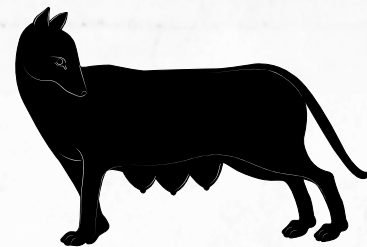
1. dalla statua bronzea della Lupa Capitolina
inizi del V secolo a.C.
Roma, Musei Capitolini, Palazzo dei Conservatori
2. dal cippo funerario con lupa o leonessa
che allatta un fanciullo
fine del V secolo a.C.
Bologna, Museo Civico Archeologico
3. da una moneta in argento (denario) di Publio Satrieno
75 a.C.
Roma, Musei Capitolini, Medagliere
4. da una moneta in argento (denario) di Lucio Papio
46 a.C.
Roma, Musei Capitolini, Medagliere



5.



6.



9.



10.

5. da un altare rinvenuto presso il Piazzale delle Corporazioni a Ostia dedicato da Publio Elio Sinerio 124 d.C.
Roma, Museo Nazionale Romano, Palazzo Massimo

6. da una moneta in bronzo (follis) dell'imperatore Costantino 330-337 d.C.
Roma, Musei Capitolini, Medagliere

7. da una gemma raffigurante la lupa che allatta i gemelli con stella, crescente lunare e iscrizione in lingua persiana (pahlavi) incisa sulla faccia riadoperata di un amuleto partico epoca sassanide (226-651 d.C.)
Londra, collezione Falkiner

8. dal dittico in avorio di Rambona 898 d.C. circa
Città del Vaticano, Musei Vaticani, Biblioteca Apostolica



7.



8.

9. da un affresco raffigurante il mese di Settembre, particolare dello scudo della fucina di Vulcano 1469-70
Ferrara, Palazzo Schifanoia, Salone dei Mesi

10. dalla lupa in marmo rosso con gemelli in marmo bianco dalla collezione Borghese XVI secolo
Parigi, Museo del Louvre

11-12. da Jean Jacques Boissard, Pars Antiquitatum Romanarum seu topographia Romanae urbis Francofurti 1597-1612
II, frontespizio e tav. 14



11.



12.



Un fondamentale senso di meraviglia sull'intangibilità del tempo e del diurno passare della luce mi motiva a realizzare lavori contemplativi mirati a sottolineare il senso del luogo e del presente. Il mio obiettivo è quello di creare opere che coinvolgono sia il luogo sia il pubblico, in un dialogo tra elementi in cui anche l'osservatore diviene parte dell'opera. Ho un istinto a collaborare, perchè credo all'alchimia tra diversi elementi. Mi entusiasma pensare che ognuno di noi è l'evidenza vivente di migliaia di anni di evoluzione naturale e culturale.

TRILOGIA forme di lupa nel tempo nasce da un legame profondo con il fiume Tevere. I muraglioni costruiti dall'uomo incorniciano il fiume e sembra siano stati fatti per evidenziare il suo fluire presente, intensificato dal contesto storico di Roma. La storia della mitologia della città mi ha condotto all'immagine della lupa che ho iniziato a pensare come guardiana del fiume, e come presenza della natura nella città. Una sequenza cronologica della sua immagine mi ha portato a vederla sottoforma di una metamorfosi filmica dell'icona attraverso il tempo. Durante il Giubileo del duemila, nello spazio della mostra sulla Lupa Capitolina, ho avuto l'occasione di conoscere l'archeologo Claudio Parisi Presicce, il maggiore studioso della lupa, ora direttore dei Musei Capitolini, che gentilmente mi ha permesso di accedere alla sua ricerca di più di trecento immagini, appartenenti all'archivio del Museo e provenienti da tutto il mondo.

Sotto la guida del professor Presicce, con la collaborazione dell'artista romana Francesca Fini, sono state accuratamente abbozzate ottanta immagini, riprese direttamente da quelle provenienti da fonti di oltre duemila anni di storia. Le stampe, la proiezione e l'installazione di *Trilogia* sono un'esplorazione del tempo visto attraverso la trasformazione della lupa.

_Kristin Jones

A fundamental sense of wonder at the intangibility of time and the daily passage of light motivates me to construct contemplative work aimed at magnifying a sense of place and present. My goal is to make work that engages both the site and its audience, creating a dialogue between elements that involves the viewer. I have an instinct for collaboration and the alchemy of different components. It thrills me to think that each one of us is the living evidence of thousands of years of natural and cultural evolution.

“TRIOLOGY The She-Wolf as Shape of Time” grew from a longstanding fascination with the Tiber River. Framed within manmade walls, the river seemed to be focused, the present tense passage of water intensified by the rich historical context of Rome. The mythological origins of the city drew me to the She-Wolf, and I began to imagine the icon as a guardian of the river, of nature within the city. A chronological sequence of the She-Wolf image was envisioned as a filmic metamorphosis of the icon through time.

Through the 2000 Jubileo exhibition of La Lupa Capitolina, I met archaeologist Claudio Parisi Presicce, the foremost scholar of the She-Wolf (and now Director of Rome’s Capitoline Museum), who generously offered access to his research of more than three hundred images from the archives of the Capitoline Museum and around the world. Under Presicce’s guidance, eighty images were drafted from the over two thousand-year history of the She-Wolf, working together with Roman artist Francesca Fini to produce accurate renderings drawn directly from the historical images. The prints, projections and installation of Trilogia are an exploration of time viewed through the transformations of the She-Wolf.

_Kristin Jones

TRIOLOGIA FORME DI LUPA NEL TEMPO
animazioni
Palazzo dei Conservatori, 2009





KRISTIN JONES

Nata a Washington D.C. nel 1956. Si laurea in scultura alla Rhode Island School of Design e prende il master in Fine Arts all'Università di Yale. Da più di venticinque anni realizza lavori artistici per spazi pubblici. In collaborazione con Andrew Ginzler riceve importanti commissioni per la città di New York. Tra le opere principali: "Oculus" realizzata per la stazione della metropolitana al World Trade Center e "Metronome" per Union Square. Collabora con numerosi musei e gallerie come The Solomon R. Guggenheim Museum a New York, The Kunsthalle a Basilea, il Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci a Prato e per il Whitney Museum at Phillip Morris ancora a New York e con numerosi artisti come Merce Cunningham, Edmund Campion, Daniel K. Brown, e Chandralekha. Il suo lavoro è stato riconosciuto dalla Rockefeller Foundation, The American Academy in Rome, The Fulbright Commission, The Kitchen, The Pollock Krasner Foundation, The Louis Comfort Tiffany Foundation, The American Center in Paris, The New York Foundation for the Arts, The New York Council on the Arts and Humanities, The Massachusetts Council on the Arts, Artists Space, Art Matters, The National Endowment for the Arts, The David W. Bermant Foundation, The New York Dance and Performance Awards, Yaddo e The MacDowell Colony.

Kristin Jones arriva a Roma nel 1983 con una borsa di studio "Fulbright" e rimane colpita da una sezione rettilinea del fiume Tevere. Una decade dopo riceve il "Rome Prize" dall'Accademia Americana, per il quale immagina un festival, TEVERETERNO, da svolgersi tra Ponte Sisto e Ponte Mazzini – dove artisti di tutte le discipline possono collaborare per la creazione di opere specifiche con la funzione di attrarre il pubblico sulle banchine del Tevere. Decisivo è il suo ritorno a Roma nel 2001 come "Senior Fulbright" per dedicarsi allo studio del progetto TEVERETERNO e fonda l'Associazione Tevereterno nel 2004 convinta che l'arte contemporanea possa essere un veicolo per il rinnovamento urbano e per una migliore coscienza dell'ambiente.

OMBRE SUI MURAGLIONI
installazione
muraglione lungotevere della Farnesina, 2005



Kristin Jones was born in Washington D.C. in 1956. She holds a BFA in Sculpture from the Rhode Island School of Design and an MFA from Yale University. For more than 25 years, Jones has created major artworks for the public domain. In partnership with Andrew Ginzl, she has received major public commissions in New York City, including "Oculus" for the World Trade Center subway station and "Metronome" for Union Square. Their installations have been created for a wide range of museums and non-profit venues internationally, including The Solomon R. Guggenheim Museum in New York, The Kunsthalle in Basel, The Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci in Prato, and The Whitney Museum at Phillip Morris in New York. Jones and Ginzl have worked with numerous other artists, such as Merce Cunningham, Edmund Campion, Daniel K. Brown, and Chandralekha. Her work has been recognized by The Rockefeller Foundation, The American Academy in Rome, The Fulbright Commission, The Kitchen, The Pollock Krasner Foundation, The Louis Comfort Tiffany Foundation, The American Center in Paris, The New York Foundation for the Arts, The New York Council on the Arts and Humanities, The Massachusetts Council on the Arts, Artists Space, Art Matters, The National Endowment for the Arts, The David W. Bermant Foundation the New York Dance and Performance Awards, Yaddo, and The MacDowell Colony.

In 1983, while on a Fulbright Fellowship to Rome, Jones was struck by a rectilinear section of the Tiber River. A decade later, as a Rome Prize winner, Jones envisioned a river festival, TEVERETERNO, on a site between Ponte Sisto and Ponte Mazzini – where contemporary artists of all disciplines could collaborate on staging spectacular events to draw the public to the banks of the Tiber. Jones returned to Rome in 2001 as a Senior Fulbright Fellow to actively plan and produce the vision, based on the belief that contemporary art can be a vehicle for urban renewal and environmental awareness.

FRANCESCA FINI

Francesca Fini è nata a Roma nel 1970. Artista poliedrica. Studia all'Istituto Europeo di Design e all'Istituto Quasar, dove si diploma in animazione 3d. Dal 1996, comincia a lavorare per il cinema e la TV, aiuto regista di documentari per la RAI come "Princesa", girato nel carcere di Rebibbia, e "I Disarmatori", girato in Guatemala. Coautrice della trasmissione "senza fine" per RAI3. Autrice e regista del documentario "Immortali", attualmente distribuito dalla SD Cinematografica di Roma e del docu-reality in 12 puntate "Trans-europe", in onda su All Music. Realizza il documentario "Mollo tutto e vado via", per la Casa di distribuzione Vitagraph e "Ricomincio da qui", una serie di documentari per il Ministero della Giustizia su un progetto di recupero per ex-detenuti. Sta adesso ultimando il suo primo lungometraggio, "The Kings". Dal 2003 lavora con l'artista kristin Jones per la quale realizza i pittogrammi originali delle lupe, future illustrazioni per l'opera **TRILOGIA forme di lupa nel tempo**.

*Francesca Fini was born in Rome in 1970. Multidisciplinary artist. A graduate of the European Institute of Design, Fini has created works of traditional studio and digital art, multimedia installations and video art. Francesca Fini began working in film and television in 1996, coordinating large television productions for RAI, including the series "Alfabeto Italiano". Fini has authored and directed a number of documentary works, including "Without End" (RAI3); "Immortali"; "Mollo tutto e vado via"; "Ricomincio da qui"; Spoleto 51 – Festival dei 2 Mondi, a documentary series for the Department of Justice on a plan of recovery for former-inmates and the 12 part reality series, "Trans-Europe". Fini is now completing her first feature film, "The Kings". In 2003, she began an ongoing collaboration with artist Kristin Jones and Tevereterno onlus, creating the graphic renderings of the eighty She-Wolf illustrations featured in **TRILOGIA forme di lupa nel tempo**.*

TRILOGIA_ *forme di lupa nel tempo*

progetto artistico / *art project*

KRISTIN JONES

disegni / *drawings*

FRANCESCA FINI

consulenza storica / *historical research consultant*

CLAUDIO PARISI PRESCICCE

curatore / *curator*

GAIA CIANFANELLI

responsabile di studio / *Jones studio manager*

DIANE ROEHM

collaborazione artista / *artist collaboration*

DANIEL K. BROWN

ERIKA KRUGER

progetto grafico / *graphic design*

ANDREA BIAGIONI

animazioni / *animations*

JEE HYUN YOO, JI HYUN SONG

intagliatore / *stencils*

JAMES FARIAS

direzione tecnica e allestimento / *technical director*

Step Srl

CAD renderings

JONATHAN MEISTER

assistenti / *interns*

KAT MCDERMOTT

CHRIS SMULKA

PATRICK KONOPKA



promosso dal Comune di Roma nell'ambito delle celebrazioni del 2762° Natale di Roma
supported by the City of Rome for the celebration of Rome's 2762° birthday

con il sostegno di / *with the support of*

Ambasciata degli Stati Uniti d'America a Roma
The David Bermant Foundation: Color, Light, Motion
The Candy Jernigan Foundation for the Arts, Inc.
Victoria University of Wellington, New Zeland

in collaborazione con / *in collaboration with*

Associazione TEVERETERNO onlus
Fondazione VOLUME!

ufficio stampa / *press office*

ALLEGRA SEGANTI

fotografie / *photography*

MIMMO CAPONE
LIVIA CANNELLA
ERIKA KRUGER

stampa / *print*

ODP Pubblicità Srl

finito di stampare nel mese di aprile 2009
© per tutte le immagini e i testi



Comune di Roma



BANCHE TESORIERE DEL COMUNE DI ROMA

edito da Associazione TEVERETERNO Onlus

€ 8,00